

# «L'Altra Napoli, quanti progetti ma le istituzioni restano ferme»

## L'intervista

Albanese per i 10 anni della onlus  
«Recupero dei ragazzi e restauro  
dei monumenti, così cambia il Rione»

### Valerio Esca

Negli ultimi mesi si parla spesso del Rione Sanità. Per fatti di sangue e di camorra. Ma nel Rione c'è un'altra faccia, quella di chi tutti i giorni da dieci anni lotta e combatte l'illegalità, come Ernesto Albanese, che con la sua associazione «L'Altra Napoli onlus», dal 2005, lavora perché la Sanità possa «riconquistare dignità e riscattarsi dal degrado». Il suo progetto nasce dieci anni fa, quando Ernesto decise di «fare qualcosa per ricordare Emilio», suo padre, ucciso durante una rapina il 3 maggio del 2005 da due malviventi che lo raggiunsero in pieno giorno nell'androne del suo palazzo. Da quel giorno Ernesto è diventato un simbolo per il sistema della progettualità solidale.

**Albanese, quest'anno la sua associazione festeggia 10 anni, un bel traguardo non trova?**

«È un bel traguardo per tutti i ragazzi che hanno fatto parte e che fanno parte dell'Altra Napoli. Questa onlus nasce perché mio padre, morto in seguito ad una rapina nel 2005, amava questa città e pensai subito a cosa fare per tenere viva la sua memoria attraverso azioni concrete. Insieme ad alcuni amici napoletani, che vivevano fuori città, decidemmo di fondare questa associazione. Oggi contiamo più di mille soci e dobbiamo dire grazie a tutti i nostri sostenitori del cammino che ci ha portato fin qua».

**Concretamente l'associazione cosa fa nel Rione Sanità?** «Lavoriamo su due filoni. Da una parte ci occupiamo del recupero di beni stori-



**Il personaggio** Ernesto Albanese, fondatore dell'associazione L'Altra Napoli

co-artistici e del restauro monumentale di diversi luoghi abbandonati della zona, cercando di trasformarli in attività da poter lasciare in eredità ai giovani del Rione. L'altro aspetto è il recupero dei ragazzi e dei talenti che vivono in questo quartiere. In dieci anni abbiamo costruito tanti progetti che ritengo abbastanza ben riusciti».

**Quali?**

«Penso alla valorizzazione e ristrutturazione del Convento di San Nicola da Tolentino, allo sviluppo delle catacombe di San Gennaro. Un grande obiettivo è stata la riapertura al pubblico della Basilica di San Gennaro Extra Moenia, rimasta chiusa per 41 anni. Abbiamo poi creato per i giovani del Rione una palestra, un piccolo teatro, uno studio di registrazione e anche un B&B. L'obiettivo è sempre stato quello di formare attività che potessero diventare autosufficienti. Anche l'orchestra dei bambi-

”

### L'impegno

Vogliamo continuare nel ricordo di mio padre Emilio, ucciso nel 2005 durante una rapina

”

### Lo sfogo

In questi anni non si è fatto un passo in avanti per lo sviluppo e il lavoro ai giovani

ni abbiamo fatto in modo potesse auto sostenersi e finanziarsi. Dallo scorso anno infatti è diventata associazione autonoma e prosegue le sue attività grazie a diversi sponsor e ha raddoppiato l'organico. Un grande orgoglio averli visti suonare in Sala Nervi al cospetto del Papa per due volte. Giorni che i ragazzi non dimenticheranno mai».

**Qualcuno vi è stato vicino?**

«Abbiamo costruito tutto questo percorso grazie agli sponsor privati (tra i quali la Fondazione con il Sud) e alla vicinanza di padre Antonio Loffredo, il parroco carismatico del Rione Sanità. Per noi ha rappresentato il tramite per dialogare con il quartiere e per arrivare alle famiglie».

**Rispetto ai fatti di sangue ravvisa una corresponsabilità delle istituzioni?**

«Negli ultimi dieci anni non si è fatto un passo in avanti. Ci sono poi zone come questa dove la crisi economica ha picchiato duro. Forse però qualcosa si poteva fare e non si è fatto. Oltre al contrasto all'illegalità e non parlo solo della camorra, si sarebbe dovuto intervenire sul recupero di zone che avrebbero potuto dare sviluppo e lavoro a tanti giovani: penso a Bagnoli o al Porto. Corresponsabilità condivise tra tutti i sindaci e i governatori che si sono succeduti in questi ultimi dieci anni».

**Come giudica la nuova discesa in campo di Bassolino?**

«È l'ennesimo messaggio di una città che non guarda avanti. Bassolino rappresenta il passato e avrebbe dovuto avere il coraggio politico di fare un passo indietro e appoggiare volti nuovi della classe dirigente. E se oggi non ci sono persone in grado di affrontare questa sfida è anche colpa sua».

**Tra i soci dell'Altra Napoli c'è anche Riccardo Monti. Se fosse lui il candidato del centrosinistra?**

«Sono amico di Riccardo, oltre al fatto che è nostro socio e componente del cda dell'Associazione, per cui non mi voglio esprimere. Di sicuro parliamo di una persona capace e onesta. Potrebbe essere un ottimo candidato, bisognerà capire come reagirà l'apparato politico del territorio».